



PROGRAMMA DI ATTIVITA' 2018

Tätigkeitsprogramm 2018

Prosecuzione dell' attività di monitoraggio nel campo della lotta alla discriminazione, raccolta delle segnalazioni e assistenza, anche in collaborazione con le altre associazioni che operano nel settore nella Provincia di Bolzano e in vista dell'operatività del Centro di Tutela contro le discriminazioni della Provincia autonoma di Bolzano.

Über die Zusammenarbeit mit dem Amt für Entwicklungszusammenarbeit und Kooperation des Landes erarbeiten wir heuer ein intensives Programm!

Netz gegen alle Rassismen in Südtirol – Aufbau und Leitung

Erläuterung der Umstände und der Beweggründe, die zur Planung der Initiative geführt haben und Beschreibung der Erfahrungen und Kompetenzen des Projektträgers:

Rassismus ist ein gesamtgesellschaftlich relevantes und kritisches „Phänomen“ mit hohem strukturellem und manifestem Gewaltpotential. Rassismus zieht sich durch alle gesellschaftliche Ebenen, und ist vielfach institutionell sowie gesamtgesellschaftlich verankert.

Rassismus ist stark an wirtschaftliche Faktoren geknüpft (siehe die direkten Parallelen und Abhängigkeiten zu kolonial-kapitalistischen Wirtschaftssystemen). Rassismus ist in einer mehrheitlich *weißen* Gesellschaft starken Tabuisierungs-Prozessen unterworfen. Rassismuskritisches Engagement ist jedoch absolut unumgänglich um Visionen für eine wirkliche positive Änderung der sozio-ökonomischen Bedingungen unserer Gesellschaft zu erwirken, positive Änderungen die nur durch eine tatsächliche De-Kolonisierung der globalen Gesellschaften realisiert werden können. Deshalb wollen wir der Rassismuskritik und antirassistischen Initiativen in Südtirol eine Koordinations-Plattform geben.

Besonders angesichts des Jubiläumsjahres 2018 – 70 Jahre Menschenrechtskonvention 1948 – empfinden wir es als unbedingte Notwendigkeit, konzertierter Antirassismus-Arbeit auch in Südtirol einen starken Platz und Rahmen zu geben, da der Bedarf ja leider extrem hoch ist, mit sich verschärfenden Tendenzen.

In der Steuerungsgruppe sind themenrelevante Kompetenzen angesiedelt durch die personelle Besetzung mit Menschen, die sich durch ihren persönlichen Aktivismus u/o ihre berufliche und private Praxiserfahrung im Bereich der Interkultur- und Antidiskriminierungsarbeit qualifizieren. Siehe Besetzung der Steuerungsgruppe weiter unten.

Geplante Tätigkeiten und damit zusammenhängende outputs (z.B. Anzahl der Ausbildungen, didaktisches Material, Ausstellungen, Webseiten usw.) für das Jahr 2018:

- Veranstaltung von 4 Netzwerk-Treffen zu jeweils 3 – 4 Stunden mit folgender Grobstruktur des Ablaufes:

- Impuls-Referat u/o Expert_innen-Seminar
- Workshop zur Ideensammlung, Ideenverdichtung und Synergie-Bildung. Präsentation im Plenum
- Offener, informeller Erfahrungsaustausch und Netzwerk-Austausch mit niederschwelliger Moderation und Expert_innen-Begleitung
- Dokumentation / Protokollführung
- Veranstaltung von 3 jeweils zweiteiligen *Empowerment*-Workshops mit spezifischen Zielgruppen:
 - Vertreter_innen von Gruppen/Vereinen/Organisationen „neuer Minderheiten“ Südtirols
 - Jugendliche „Südtiroler_innen Of Color“
 - Südtiroler „Frauen of Color“

In den Workshops werden folgende Themen partizipativ erarbeitet:

Was bedeutet Empowerment für mich und für uns? Welche Positionen beziehe ich / beziehen wir heute in der Südtiroler Gesellschaft? Welche Positionen will ich / wollen wir morgen beziehen? Was will ich / wollen wir unternehmen? Was brauche ich / brauchen wir dazu?

Fouzia Wamaitha Kinyanjui	Human Rights International
Karin Girotto	Coop. Sociale SAVERA
Bassamba Diaby	Presidente della „Consulta Immigrati“ di Merano
Mamadou Gaye	Coop. Sociale SAVERA
Ivo Passler	Human Rights International

VERANSTALTUNGSREIHE conferenze

Pace e diritti umani- Realismo di un'utopia: dopo 70 anni della Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo e della morte del Mahatma Gandhi (1948)

Obiettivo del progetto:

- Die Wahrnehmung und das Verständnis für Menschenrechtsthemen schärfen
- Reflexion über die Menschenrechte als ethische Grundlagen für das eigene Handeln
- Kompetenzen und Fertigkeiten für ein an den Menschenrechten orientiertes Engagement erlernen

Descrizione della/e iniziativa/e¹:

A) HRI (Human Rights International) intende celebrare i settant'anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo coniugandola con il settantesimo anniversario dall'assassinio del Mahatma Gandhi. E lo fa

con una serie di incontri sul territorio con lo scopo di sensibilizzare gli altoatesini sulla portata rivoluzionaria rappresentata da quella Dichiarazione, nata dalla consapevolezza delle terribili tragedie avvenute nella prima metà del Novecento ad opera di totalitarismi crudeli e da guerre devastanti. E un ruolo fondamentale per dare fondamento a quella Dichiarazione lo ha avuto senz'altro il simbolo della nonviolenza, il Mahatma Gandhi, assassinato da un fanatico indù il 30 gennaio di quello stesso anno che portava le Nazioni Unite a promulgare la Dichiarazione universale sui diritti umani (10 dicembre 1948).

Oggi il mondo vive un periodo oscuro della sua storia. Sempre più persone sono costrette a migrare nel mondo per motivi legati alla perdita dei fondamentali diritti umani e sempre più largo si fa il fronte della violenza (guerre, conflitti, violenze urbane e sociali), che Gandhi aveva tentato in tutti i modi di contrastare con la "forza della verità" (satyagraha), ossia con l'azione nonviolenta e con la difesa della dignità e dei diritti della ogni singola persona.

L'Alto Adige potrebbe essere una terra modello di pace e di concordia fra le persone. Abituata a decenni di conflitto, ma anche alla "convivialità delle differenze" culturali e linguistiche, negli ultimi vent'anni ha goduto di una certa prosperità ma anche di una apertura al mondo, anche grazie all'impegno di associazioni e organizzazioni che hanno contribuito a far crescere la sensibilità alle cause del mondo ospitando testimoni, attivisti dal Sud della terra, premi Nobel per la pace, donne impegnate sui fronti di giustizia e vicende, anche della storia, che hanno depositato un fiore nel mezzo dell'uragano bellico (pensiamo al beato Josef Mayr-Nusser o alla testimonianza di Franz Thaler).

HRI vorrebbe richiamare l'attenzione su questo doppio anniversario organizzando un ciclo di incontri internazionali con ospiti di primo piano della cultura e dell'impegno alla pace e ai diritti umani. Abbiamo già preso contatti con questi personaggi.

Conferenze sul tema Pace e diritti umani Realismo di un'utopia

- **Descrizione del contesto e delle motivazioni che hanno portato alla pianificazione dell'iniziativa nonché delle esperienze e competenze del proponente:**

Oggi il mondo vive un periodo oscuro della sua storia. Sempre più persone sono costrette a migrare nel mondo per motivi legati alla perdita dei fondamentali diritti umani e sempre più largo si fa il fronte della violenza (guerre, conflitti, violenze urbane e sociali), che Gandhi aveva tentato in tutti i modi di contrastare con la "forza della verità" (satyagraha), ossia con l'azione nonviolenta e con la difesa della dignità e dei diritti della ogni singola persona.

L'Alto Adige potrebbe essere una terra modello di pace e di concordia fra le persone. Abituata a decenni di conflitto, ma anche alla "convivialità delle differenze" culturali e linguistiche, negli ultimi vent'anni ha goduto di una certa prosperità ma anche di una apertura al mondo, anche grazie all'impegno di associazioni e organizzazioni che hanno contribuito a far crescere la sensibilità alle cause del mondo ospitando testimoni, attivisti dal Sud della terra, premi Nobel per la pace, donne impegnate sui fronti di giustizia e vicende, anche della storia, che hanno depositato un fiore nel mezzo dell'uragano bellico (pensiamo al beato Josef Mayr-Nusser o alla testimonianza di Franz Thaler).

HRI vorrebbe richiamare l'attenzione su questo doppio anniversario organizzando un ciclo di incontri internazionali con ospiti di primo piano della cultura e dell'impegno alla pace e ai diritti umani.

Obiettivo specifico:

Una serie di incontri sul territorio con lo scopo di sensibilizzare gli altoatesini sulla portata rivoluzionaria rappresentata da quella Dichiarazione, nata dalla consapevolezza delle terribili tragedie avvenute nella prima metà del Novecento ad opera di totalitarismi crudeli e da guerre devastanti. E un ruolo fondamentale per dare fondamento a quella Dichiarazione lo ha avuto senz'altro il simbolo della nonviolenza, il Mahatma Gandhi, assassinato da un fanatico indù il 30 gennaio di quello stesso anno che portava le Nazioni Unite a promulgare la Dichiarazione universale sui diritti umani (10 dicembre 1948).

Wissen und Verstehen von Schlüsselbegriffe, wie: Freiheit, Gerechtigkeit, Gleichheit, Menschenwürde, Nicht-Diskriminierung, Demokratie, Rechte, Pflichten, Interdependenz, Solidarität, Verantwortung, Respekt.

Durch die Begegnung mit den engagierten eingeladenen Referenten sollen konkrete Beispiele als Ansporn dienen, dass jeder Mensch sich für Menschenrecht einsetzen kann und soll: Die Menschenrechte als Bezugsrahmen für das Aushandeln von Verhaltensregeln in Familie, Schule, Gemeinde/Gemeinschaften.

Die Unterscheidung in bürgerliche, politische und wirtschaftliche, soziale und kulturelle Rechte

Die Bedeutung der Menschenrechte in Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft

Unterschiedliche Zugänge und Legitimationen von Menschenrechten in verschiedenen ethnischen, kulturellen und religiösen Kontexten.

Das Wissen um zentrale soziale Veränderungen und historische Prozesse, die zu einer Anerkennung der Menschenrechte geführt haben.

Das Kennenlernen lokaler, nationaler und internationaler Einrichtungen, die sich für die Förderung und den Schutz der Menschenrechte einsetzen.

Attività previste e outputs correlati (per es. numero delle formazioni, materiali didattici, mostre, pagine web, etc.):

CONFERENZE:

13 marzo alle ore 18 al Centro per la cultura di via Cavour 1 a Merano.

Parteciperanno: **Giuliano Pontara, Prakash Ramachandran e Massimiliano Pilati**

Gandhi, 70 anni dopo:

La nonviolenza è ancora di moda?

Primo incontro del ciclo dedicato ai 70 anni della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo che si incrocia con i 70 anni dall'uccisione del Mahatma Gandhi, il simbolo della nonviolenza

Sono passati settant'anni dalla morte di Gandhi. Era il 30 gennaio del 1948 e l'unico uomo che fino ad oggi è riuscito a fronteggiare e vincere una guerra attraverso la più pura dottrina della nonviolenza, aveva da poco concluso uno dei suoi digiuni epici. Ai ministri che andavano al suo capezzale aveva detto: "Cesserò il digiuno quando vedrò realizzata la riconciliazione di tutte le comunità, senza alcuna pressione esterna ma grazie ad un risveglio del senso del dovere".

Nel giorno fatale della sua morte il Mahatma stava recandosi alla consueta preghiera serale nel giardino adiacente alla Birla House. Improvvisamente saltò fuori un uomo, Nathuram Godse - un fondamentalista indù - e gli sparò addosso tre colpi di pistola.

Gandhi cadde a terra mormorando il nome di Dio: "Hé Ràma".

Improvvisamente Gandhi passò dalla realtà al mito.

Ma la nonviolenza non è più riuscita a imporsi come una forza capace di armonizzare il mondo.

Eppure ancora oggi quella di Gandhi è l'unica speranza concreta per evitare il suicidio dell'umanità e perché si affermi in tutto il mondo la dottrina del suo "satyagraha" (la forza della verità): "La violenza e non la spada è il simbolo della razza umana".

Ma oggi è ancora di moda Gandhi?

Sarà questo il tema del primo incontro organizzato da Human Rights International (HRI) a Merano nell'ambito di un ciclo per celebrare i 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (10 dicembre 1948). Ad attualizzare la figura del Mahatma verranno a Merano il 13 marzo alle ore 18 nella sala conferenze del Centro per la cultura in via Cavour 1, **Giuliano Pontara**, professore emerito all'Università di Stoccolma e uno dei massimi studiosi di Gandhi in Europa, il bramino indiano **Prakash Ramachandran** e il presidente del Forum trentino per la pace, **Massimiliano Pilati**, che farà da moderatore.

A seguire, **alle 20.30 - sempre nella sala per la cultura in via Cavour - verrà proiettato il film "Una forza più potente"**, per la regia di Steve York, che racconta l'impatto che la vicenda di Gandhi ha avuto nella storia del Novecento.

**Gandhi 70 Jahre danach:
Ist die Gewaltfreiheit noch aktuell?**

Erstes Treffen einer Veranstaltungsreihe anlässlich 70 Jahre internationale Menschenrechtskonvention (10 dicembre 1948), die sich mit dem Mord an Mahatma Gandhi überschneidet, Symbolfigur für Gewaltfreiheit

Am 13. März um 18 Uhr im Kulturzentrum in Meran, Cavourstrasse 1:

Folgende Referenten werden zu diesem Thema sprechen: **Giuliano Pontara, Prakash Ramachandran und Massimiliano Pilati**

Es sind 70 Jahre vergangen seit dem Tod von Gandhi am 30. Januar 1948. Er war ein Mann der sich für die Gleichberechtigung und die Befreiung Indiens von der britischen Kolonialherrschaft einsetzte. Sein Ziel war ein friedliches Zusammenleben aller Menschen in einer Atmosphäre gegenseitiger Achtung.

Gandhi verzichtete auf Konsum, der abhängig macht, und kleidete sich in selbstgewebte Umhänge. Er erfand immer neue Formen des gewaltlosen Widerstandes, die bis heute beispielhaft sind. Er hat gezeigt, dass mutiges Handeln ohne jede Gewalt machtvoller sein kann als der Einsatz von kämpferischen Mitteln. Im Alter von 78 Jahren wurde Gandhi von einem radikalen Hindu erschossen.

Gandhi wurde gleich zu einem Mythos. Doch die Gewaltfreiheit hat sich nicht als eine Kraft für die Harmonisierung der Welt durchzusetzen. Gandhi wird als spiritueller Führer Indiens als Vorkämpfer für eine offene Weltordnung. Ist Gandhi heute noch aktuell?

Dies wird das erste Treffen von HUMAN RIGHT INTERNATIONAL (HRI) in Meran sein. Am 13. März um 18 Uhr im Haus der Kultur in der Cavourstrasse 1 werden **Giuliano Pontara**, emeritierter Professor an der Universität in Stockholm sein. Er ist einer der großen Forscher Europas über Gandhi sein, der indische **Prakash Ramachandran** und der Präsident des Trienter Friedensforums, **Massimiliano Pilati, der durch den Abend moderieren wird.** Im

Anschluss daran wird **um 20.30h der Film "Una forza più potente"**, Regie von Steve York gezeigt, der die Auswirkungen im 20. Jahrhundert von Gandhis Geschichte erzählt.

Luis Sepulveda, scrittore cileno

Scrittore cileno (1949). Dopo il colpo di stato di Pinochet fu arrestato, torturato e costretto all'esilio (1977). Giunto in Ecuador, visse per alcuni mesi nella selva amazzonica con gli indios Shuar, scoprendone le abitudini e i ritmi di vita improntati al profondo rispetto per la natura. A questa esperienza è ispirato il libro con il quale si è imposto sulla scena internazionale, *Un viejo que leía novelas de amor* (1989; trad. it. 1993), cui molti altri hanno fatto seguito: da romanzi e racconti di fantasia, sorretti da un'intensa vena favolistica, a riflessioni dure e amare sul mondo contemporaneo con un'attenzione costante verso le tematiche ecologiste. Si ricordano: *Historia de una gaviota y del gato que le enseñó a volar* (1996; trad. it. 1996), delicata favola-parabola che ha riscosso enorme successo; *Nombre de torero* (1994, trad. it. 1994); *Desencuentros* (1997; trad. it. Incontro d'amore in un paese in guerra, 1997); *Los calzoncillos de Carolina Huechuraba*

y otras crónicas (2006; trad. it. *Cronache dal Cono Sud*, 2007); *La lámpara de Aladino y otros cuentos para vencer al olvido* (2008; trad. it. 2008); *La sombra de lo que fuimos* (2009; trad. it. 2009); *Últimas noticias del sur* (2009; trad. it. 2011). Nel 2012 sono stati pubblicati in Italia la raccolta *Tutti i racconti*, curata da B. Arpaia e contenente alcuni inediti. Nel 2016 lo scrittore è stato insignito del Premio Hemingway Letteratura.

Reinhard Merkel: Fluchtgründe und Verantwortungen angefragt

Reinhard Merkel ist emeritierter Professor für Strafrecht und Rechtsphilosophie an der Universität Hamburg; seit 2012 Berufung in den Deutschen Ethikrat. Die reichen Staaten sollten sich auf eine andere, gewaltige Flüchtlingsbewegung gefasst machen: die Klimaflüchtlinge. Deren Abweisung dürfte noch schwieriger werden. Die Grenze des Zumutbaren aber ist ein rechtliches und moralisches Dilemma.

visite mediche che attestino il loro stato di salute, con particolare riferimento all'indice di massa corporea.

Serge Latouche: il pianeta dei naufraghi OKTOBER

Viviamo in una pianeta di naufragi. Proprio così. Un naufragio visibile nelle navi dei migranti che tentano con ogni mezzo di arrivare nel ricco occidente è la merafora migliore per descrivere il naufragio stesso del tutto il nostro mondo diviso fra ricchi e poveri e che impone all'ambiente le logiche terribili dello sfruttamento.

Serge Latouche è tra gli avversari più noti dell'occidentalizzazione del pianeta e un sostenitore della decrescita conviviale e del localismo (o localizzazione).

Conosciuto per i suoi lavori di antropologia economica, Serge Latouche critica il concetto di economia intesa in modo formale, ossia come attività di mera scelta tra mezzi scarsi per poter raggiungere un fine. Rifacendosi in tal senso al pensiero di Karl Polanyi egli mira a proporre nelle sue opere il concetto dell'economico, rifacendosi alla definizione di economia sostanziale, intesa come attività in grado di fornire i mezzi materiali per il soddisfacimento dei bisogni delle persone.

Critica, attraverso argomentazioni teoriche e con un approccio empirico comprensivo di numerosi esempi, il concetto di sviluppo e le nozioni di razionalità ed efficacia economica. Queste infatti appartengono ad una visione del mondo che mette al primo posto il fattore economico; per Latouche invece si tratta di "far uscire il martello economico dalla testa", cioè di decolonizzare l'immaginario occidentale, che è stato colonizzato dall'economicismo sviluppatista]. In questo quadro egli critica anche il cosiddetto "sviluppo sostenibile", espressione che a prima vista suona bene, ma che in realtà è profondamente contraddittoria, e rappresenta un tentativo estremo di far sopravvivere lo sviluppo, cioè la crescita economica, facendo credere che da essa dipenda il benessere dei popoli. I numerosi testi di Latouche invece evidenziano che i maggiori problemi ambientali e sociali del nostro tempo sono dovuti proprio alla crescita e ai suoi effetti collaterali; di qui l'urgenza di una strategia di decrescita, incentrata sulla sobrietà, sul senso del limite, sulle "8 R" (riciclare, riutilizzare ecc.) per tentare di rispondere alle gravi emergenze del presente.

Nemico del consumismo e della razionalità strumentale, Latouche è un intellettuale che presenta tratti assai personali ed è stato introdotto nel dibattito italiano da gruppi culturali sia della destra radicale che della sinistra antagonista.

Latouche è uno dei critici più acuti della ideologia universalista dalle connotazioni utilitariste: rifacendosi anche alle concezioni di Marcel Mauss e di Ivan Illich, rivendica la liberazione della società occidentale dalla dimensione universale economicista.

A coloro che nel mondo contemporaneo mettono in discussione la prospettiva universalista, cioè la pretesa della civiltà occidentale di imporre a tutto il mondo una serie di valori considerati validi per tutto il genere umano si obietta d'altra parte che criticando l'universalismo, si può finire nel relativismo e nel particolarismo. Non è stato forse il particolarismo, inteso come l'esaltazione delle culture particolari quello che spesso ha generato divisioni e lotte in nome di una ristretta, egoistica, visione della propria identità?

Latouche ribalta questa accusa addossandola proprio all'universalismo che non è altro che una creazione ideologica occidentale, di un occidente che in nome della propria identità, dell'identità della tribù occidentale, pretende d'imporre un imperialismo culturale al resto del mondo.

Artie Kornfeld: Welches Woodstock brauchen wir heute? Austausch mit dem Gründer des größten Friedensfestivals NOVEMBRE

Artie Kornfeld, bekannt ist er vor allem als der Vater des *Woodstock*-Festivals von 1969 ("The Father of Woodstock"). Bereits in jungen Jahren stand Artie Kornfeld als Begleitsänger u. a. mit *Dion and the Belmonts* auf der Bühne. Er schrieb zahlreiche Hits, darunter (zusammen mit Steve Duboff) *The Pied Piper*, 1966 ein Top-Hit für Crispian St. Peters. Mit Duboff bildete er Mitte der 1960er das Folk-Duo *The Changin' Times*, das 1965 mit Cher auf Tour ging. Kornfeld wurde von Capitol Records als Vizepräsident verpflichtet, zuständig für den wachsenden Rockmusik-Markt. 1968 lernte er den Musikproduzenten Michael Lang kennen. Zusammen mit den Unternehmern John Roberts und Joel Rosenman planten und realisierten die beiden das *Woodstock*-Festival. Zu den zahlreichen Musikern und Bands, mit denen Kornfeld als Produzent, Manager und Komponist zusammengearbeitet hat, gehören Survivor, Sheryl Crow, Bruce Springsteen, Depeche Mode, Santana, Neil Young, Pink Floyd, Aerosmith, Alice Cooper, Joe Cocker, ZZ Top und viele mehr.

Wir werden mit lokalen Musikgruppen ein Rahmenprogramm und Konzert/Festival veranstalten.

Im Herbst sind weitere 3 Konferenzen vorgesehen, die wir laufend ergänzen!

- analisi di fattibilità di nuove iniziative nell'ambito della cooperazione allo sviluppo in America Latina (Ecuador) e Africa ed altri, da individuare, nei limiti dei fondi a disposizione e di quelli non utilizzati in precedenza, in collaborazione con le associazioni partner in regione e all'estero;
Organizzare in cooperazione altre iniziative e delle serate con relazioni e discussioni.



Il Presidente – Sigrid Prader

Bolzano, 10 marzo 2017